

Dibattito sulla skiarea dell'Alta Valle

prima puntata

Marco Rocca, titolare del Mottolino



Un investimento da 100 milioni di euro per realizzare 10 nuovi impianti e altri 115 km di piste sciabili, che vanno ad aggiungersi ai 200 km già esistenti (Livigno ha 44 impianti e con 115 km di piste, Bormio dispone di 15 impianti con 50 km, mentre Santa Caterina conta su 9 impianti con 35 km).

Un collegamento completamente sciabile che parte da Santa Caterina, passa da Bormio, coinvolgendo anche i Comuni di Valfurva e Valdisotto, e arriva fino a Livigno, dopo aver toccato Valdidentro. E' questo in estrema sintesi l'ambizioso progetto messo a punto dallo studio di ingegneria Gasser di Brunico. Un dossier da 200 pagine che in questi giorni stanno valutando gli amministratori dei sei Comuni interessati e gli amministratori della Comunità montana dell'Alta Valle e che Centro Valle ha illustrato nelle edizioni di sabato 10 e sabato 17 giugno.

Un progetto ambizioso, un investimento strategico in grado di creare un'unica e grande skiarea - una delle prime cinque a livello europeo - per far compiere un importante salto di qualità a tutta l'area dell'Alta valle. E proprio per questo motivo, da questa settimana, Centrovale ha deciso di avviare un dibattito tra gli operatori del settore, gli amministratori ma anche semplici cittadini per chiedere un parere su questa sfida in vista delle Olimpiadi del 2026.

LIVIGNO (gcf) Nei primi dieci comprensori sciistici europei ci sono solo due skiaree italiane (Dolomiti Superski in Trentino e la Via Lattea in Piemonte) mentre ve ne sono 3 francesi, 3 svizzere e 2 austriache, ma nessuna destinazione lombarda. Il primato della top ten spetta ai francesi di Les 3 Vallées con 600 km di piste, che precede Les Portes du Soleil (a Morzine in Svizzera) con 580 km, Dolomiti Superski (Val Gardena, che conquista il terzo posto) con 500 km, le 4 Vallées (a Verbier in Svizzera) con 412 km, la Via Lattea (Sestriere, posizionata al quinto posto) con 400 km, Breuil-Cervinia (Svizzera) con 322 km, Les Sybelles (in Francia) con 310 km, St Anton (Austria) con 306 km, Tignes-Val d'Isère (Francia) con 300 km e SkiWelt Wilder Kaiser (Austria) con 284 km. Livigno ha 44 impianti e 115 km di piste, Bormio dispone di 15 impianti con 50 km mentre Santa Caterina ha solo 9 impianti con 35 km; già insieme - una volta completati i collegamenti come prevede il progetto Gasser, che Centrovale ha anticipato in esclusiva nelle edizioni del 10 e del 17 agosto - il comprensorio dell'Alta Valle potrebbe disporre di 315 km di piste. «Noi siamo in ritardo, mentre tutte le località sciistiche europee in questi ultimi anni hanno creato nuovi collegamenti e dato vita ad alleanze che hanno prodotto grandi comprensori sciistici. Francesi, svizzeri, austriaci e tedeschi oggi sono più competitivi di noi. Negli ultimi tre anni ho visitato le principali skiaree europee e mi sono reso conto che dobbiamo recuperare il tempo perso se vogliamo continuare a fare turismo», esordisce **Marco Rocca**, amministratore di Mottolino Spa, che, con la sua famiglia, è proprietario della società fondata nel 1958 dalla famiglia Quadrio Curzio di Tirano, poi rilevata dalle famiglie Rocca, Silvestri e Giacomelli alla fine degli Anni Ottanta e diventata di proprietà dei soli Rocca nel 2018. Una bella realtà che oggi occupa circa 150 persone.

Quindi lei è favorevole al progetto Gasser...

«Certo. Senza alcun dubbio. Di questa ipotesi se ne parla da tempo, non abbiamo informazioni molto dettagliate ma credo sia giunto il momento di parlarne esponendo tutti i particolari di questo progetto. E' un'idea ambiziosa, importante e strategica che si basa su un percorso intelligentemente studiato, totalmente sciabile e non di un semplice collegamento intervallivo. Un percorso di collegamento che parte da Santa Caterina - a quota 1.300 mt -

Indispensabile creare un'unica grande skiarea Sì al progetto Gasser!

attraversa Bormio e arriva a Livigno - a quota 1.800 mt - quindi con un'altezza media più alta rispetto a molte località dell'Alto Adige e dell'Austria e che garantisce una presenza di neve superiore ad altre destinazioni».

Stando alle prime informazioni che abbiamo raccolto il progetto Gasser prevede la realizzazione di 10 nuovi impianti per collegare tutte le stazioni dell'Alta Valle e ulteriori 115 km di piste con un investimento di 100 milioni di euro. Alla fine avremo una skiarea di ben 315 km.

«Sarebbe un eccellente biglietto da visita in vista delle Olimpiadi Milano

Cortina del 2026, ma non solo. Questo è un progetto di grande prospettiva, che ci porterebbe a diventare la quarta o la quinta skiarea europea. Nel mondo ci sono 300 milioni di turisti della neve, che oggi vogliono frequentare un comprensorio grande e attrezzato; i clienti non sono più disposti a fare la stessa pista 2/3 volte al giorno e infatti oggi crescono le presenze nei grandi skiaree mentre calano le destinazioni più piccole come le nostre».

Il vice sindaco di Livigno, Remo Galli, sostiene che, senza il progetto Gasser, gli impianti di Santa Caterina e Bormio rischiano di

chiudere e subito dopo toccherà anche a Livigno. Se chiudono gli impianti muoiono anche i paesi...

«Ha perfettamente ragione. Questo rischio potrebbe concretizzarsi a medio periodo per le nostre località. Il mercato è maturo e se non ci diamo una mossa siamo destinati a soccombere perché i grandi comprensori si spartiranno tutti i turisti».

Però i problemi non mancano. A partire dalla parte economica...

«Mi rendo conto che un investimento da 100 milioni di questi tempi richiede uno sforzo importante, ma parliamone. Vediamo dove possono arrivare gli enti pubblici e cosa possono fare i privati. Questo investimento metterebbe in moto anche un'economia virtuosa non solo nell'Alta Valle e nei suoi 6 Comuni in-

teressati - Livigno, Bormio, Santa Caterina, Valfurva, Valdidentro e Valdisotto - ma in tutta la Valtellina. Farebbe ripartire un po' l'edilizia ma soprattutto creerebbe nuovi posti di lavoro nel turismo».

Inevitabilmente sorgerà qualche criticità ambientale.

«Sono convinto che gli aspetti ambientali possano essere affrontati con molta attenzione e serietà. Possiamo coniugare sviluppo e tutela dell'ambiente».

Ma c'è un ma. Per realizzare nuovi impianti non basta il via libera di Comuni, Comunità montana e Provincia, ma occorre andare anche in Regione.

«Altro ostacolo. Attualmente il Piano di sviluppo territoriale non prevede la costruzione di nuovi impianti. Le aree sciabili oggi sono inserite come "aree degradanti", come se gli impianti fossero un problema e non un'opportunità. Mi sembra una visione vecchia, superata. Se vogliamo vincere la sfida Olimpiadi e garantire un futuro ai nostri territori dobbiamo rivedere queste norme».

Non c'è poi il rischio di innescare un'urbanizzazione selvaggia?

«No. Non servono nuove strutture. Creare un'unica grande skiarea in Alta valle significa far lavorare gli alberghi e le strutture ricettive che già ci sono, magari riaprendo qualche hotel che recentemente ha chiuso, favorendo pure la ristrutturazione e la riqualificazione di qualche vecchia struttura migliorando nel contempo l'offerta con la speranza che anche in Alta Valle si possa avere qualche albergo a 5 stelle».

Livigno - e in particolare il Mottolino - è stato un antesignano della destagionalizzazione del turismo. La sua azienda ha creato un bellissimo bike park - tra i più frequentati d'Italia e d'Europa dagli appassionati del downhill e del freeride - dotato di 14 sentieri, un gonfiabile per provare i salti, un'area jump e molte alte strutture. Come sta andando?

«Bene. Un po' tutta l'Alta valle ha investito sulla destagionalizzazione del turismo, ma non possiamo vivere solo d'estate. Oggi la stagione invernale pesa almeno per il 50% a Bormio e per l'80% a Livigno. Continueremo a lavorare sulla destagionalizzazione, sulla bike, sul termalismo, sulla cultura, sull'enogastronomia, ma non possiamo alzare bandiera bianca sul turismo invernale, che significa sci. Ecco perché dico sì al progetto Gasser. E' un progetto per rafforzare la nostra vocazione turistica».

